

Obesità, una malattia negata associata a importanti comorbidità

È necessario implementare le conoscenze sull'obesità di medici, governi, persone con obesità e opinione pubblica, migliorando l'educazione relativa alle basi biologiche per far sì che venga riconosciuta come malattia cronica

L'obesità è un problema crescente nella maggior parte dei paesi, compresa l'Italia, ed è associata ad un aumento del rischio di morbilità e mortalità a causa delle comorbidità associate, che rappresentano un problema critico per la salute pubblica. Oltre ai suoi effetti sulla salute e sulla qualità della vita, l'obesità ha anche un notevole impatto socioeconomico. Diversi studi hanno dimostrato che l'obesità e le comorbidità associate danno luogo a maggiori costi sanitari diretti e indiretti, imponendo un onere significativo ai soggetti obesi.

“L'obesità deve essere considerata come una malattia cronica, a patogenesi multifattoriale, che necessita di cure e attenzioni adeguate - afferma **Paolo Sbraccia**, Professore Ordinario di Medicina Interna dell'Università di Roma “Tor Vergata” - La gestione terapeutica è complessa e richiede un approccio multidimensionale. Le principali linee guida dell'obesità indicano che il primo passo della terapia è rappresentato dalla modificazione degli stili di vita attraverso l'intervento nutrizionale, l'incremento dell'attività fisica strutturata e le modifiche comportamentali. Tuttavia, quando questa prima strategia risulta insufficiente o del tutto inefficace è possibile ricorrere alla terapia farmacologica e in alcuni casi alla chirurgia bariatrica”.

Al congresso ECO-ICO 2020 sono stati presentati i dati dello studio in-

ternazionale ACTION-IO (Awareness, Care, and Treatment In Obesity MaNagement - an International Observation), che ha coinvolto 11 paesi in cinque continenti, oltre 14.500 persone con obesità e quasi 2.800 operatori sanitari, con l'obiettivo di identificare le percezioni, le attitudini, i comportamenti e gli ostacoli per la cura dell'obesità e capire in che modo questi fattori influenzino la gestione della malattia.

Dalla survey è emerso che molte persone con obesità sottovalutano la gravità della loro malattia, per questo tendono a non cercare l'aiuto di cui hanno bisogno per perdere peso in maniera efficace o per la cura di complicazioni legate alla malattia.

Lo studio ha anche dimostrato l'urgenza di un intervento precoce: problemi di peso in giovane età (<20 anni) sono associati a una malattia più grave e rassegnazione. Il gruppo più giovane ha visto infatti una percentuale maggiore di obesità di classe II (23% vs 16%) e di classe III (18% vs 11%), rispetto a coloro che non hanno sviluppato obesità a esordio precoce. Un altro dato emerso è che le principali raccomandazioni dei medici si concentrano sulla restrizione calorica e sull'attività fisica. Meno frequente il consiglio di seguire una dieta specifica (22%) o programmi di allenamento (34%) e raramente di ricorrere a farmaci su prescrizione (11%) o alla chirurgia bariatrica (10%).

Poiché solo una minoranza di medici ritiene attualmente disponibili valide opzioni farmacologiche (25%) “è evidente la necessità di implementare le conoscenze sull'obesità di medici, governi, persone con obesità e opinione pubblica in generale, migliorando l'educazione relativa alle basi biologiche per far sì che venga riconosciuta come malattia cronica” conclude Paolo Sbraccia.

I dati presentati in occasione dell'European Congress on Obesity (ECO) 2021 hanno dimostrato l'efficacia dei nuovi trattamenti farmacologici, che nello studio STEP 1 hanno portato a una significativa perdita di peso che ha avuto un impatto positivo sul benessere delle persone e sulla loro capacità di svolgere attività fisiche quotidiane, come fare passeggiate e svolgere le loro routine quotidiane.

In merito alle nuove terapie è da segnalare la recente approvazione dell'FDA statunitense di semaglutide per la gestione cronica dell'obesità e del sovrappeso in soggetti adulti con almeno una condizione correlata al peso (come ipertensione arteriosa, diabete di tipo 2 o ipercolesterolemia), da utilizzare in aggiunta a un dieta ipocalorica e all'aumento dell'attività fisica.

BIBLIOGRAFIA

- Sbraccia P, et al. Misperceptions and barriers to obesity management: Italian data from the ACTION-IO study. *Eat Weight Disord* 2021; 26: 817-828. doi: 10.1007/s40519-020-00907-6.